

Transizione energetica, cogenerazione, idrogeno: la posizione e le proposte del Coordinamento FREE

di Micaela Ancora

Intervista a Livio De Santoli,
Presidente Coordinamento FREE



prima pagina

Presidente, oggi si parla sempre più di transizione energetica ed ecologica. Quali sono le azioni prioritarie a suo avviso per concretizzare questo processo?

Serve prima di tutto una visione strategica. Non è possibile avviare una transizione ecologica ed energetica senza guardare all'orizzonte. Il traguardo zero emissioni è fondamentale ma non è tutto, o per meglio dire racchiude una serie di azioni inter-relazionate senza le quali non sarà possibile raggiungerlo. Oltre all'energia anche le risorse materiali sono "finite" e abbiamo anche le questioni sociali che sono fondamentali. Limite delle risorse e attenzione ai corpi sociali sono essenziali per due motivi. Il primo è che sono punti cardine della decarbonizzazione secondo

i principi ONU dello sviluppo sostenibile, mentre il secondo è che rappresentano l'esigenza di adottare nuovi modelli per verificare la coerenza del processo di decarbonizzazione. Le emissioni sono il sintomo più evidente anche delle ingiustizie sociali, si pensi alla differenza dell'intensità energetica procapite tra i paesi del sud e quelli del nord del mondo, pensiamo alla povertà energetica e alle migrazioni climatiche. Se non teniamo conto di ciò potremmo trovarci di fronte a delle iniquità simili a quelle di oggi, che ci porteranno al fallimento. In Europa, parlo di Europa perché secondo me quella continentale è la scala minima sulla quale ragionare, abbiamo già gli strumenti per avviare questi processi, ma è necessaria una coralità d'intenti verso le rinnovabili e l'efficienza energetica.

Vedo ancora il vecchio "vizio" tutto europeo del tentativo di mediare le specificità dei singoli paesi, come nel caso del nucleare che si vuole spacciare come fonte sicura e a emissioni zero per compiacere alcune nazioni, dove questa fonte è largamente utilizzata, ma improbabile a causa degli elevati costi e dei non trascurabili rischi ambientali.

Quali attività sta promuovendo il Coordinamento FREE per promuovere efficienza energetica e fonti rinnovabili?

La parola d'ordine del Coordinamento ora è: incalzare. La politica, le imprese e anche i cittadini - quando si fanno prendere dalla sindrome Nimby. Bisogna incalzare chiunque si opponga al cambiamento che è necessario perché sul fronte della crisi climatica ormai il tempo è poco. E proprio a proposito di tempo abbiamo iniziato una campagna sulle difficoltà autorizzative e sui tempi sia delle autorizzazioni, sia dei processi legislativi. Stiamo accumulando emissioni nell'atmosfera e perdendo occasioni di sviluppo e lavoro nelle rinnovabili. Il treno del fotovoltaico lo abbiamo mancato anni fa, quello dell'accumulo più di recente, mentre rischiamo di perdere tecnologie importanti come il biogas e l'efficienza energetica, settori in fase stagnante. E non solo per la produzione energetica, ma come produttori d'impianti. Si tratta di denaro e posti di lavoro. Abbiamo alcune delle migliori aziende al mondo sulle tecnologie delle rinnovabili e sull'efficienza che senza una politica industriale seria saranno acquistate da aziende estere come è già successo. Per questo motivo FREE non ha solo l'intenzione di spingere

per l'indispensabile promozione delle rinnovabili, ma vuole essere parte attiva nella realizzazione di una politica industriale sostenibile senza la quale non c'è sviluppo. Per fare ciò abbiamo varato una serie di gruppi di studio su aspetti tematici legati alle rinnovabili e all'efficienza energetica, mentre per la comunicazione abbiamo messo a punto una serie di webinar tematici che si svolgeranno durante tutto l'anno.

Questo focus di Gestione Energia è dedicato alla cogenerazione industriale. Quale evoluzione vede per questa soluzione che in Italia è fortunatamente ben rappresentata, ma che ha ancora un potenziale consistente da sfruttare?

La cogenerazione industriale è uno dei cavalli di battaglia del nostro Paese, anche vista la pluridecennale tradizione. Le aziende che la utilizzano hanno il più basso consumo energetico per unità di prodotto e sono in condizioni di competere su mercato europeo a parità di vincoli legislativi, nonostante il sistema paese zoppichi assai sul fronte delle politiche industriali. Un esempio è il settore della carta che anche grazie alla cogenerazione riesce non solo a essere competitiva, ma anche ad avere un tasso di riciclo tra i più elevati al mondo. Oggi poi con le nuove tecnologie la cogenerazione industriale diventa accessibile anche alle piccole e medie imprese per cui si sta aprendo uno scenario molto interessante. Certo è necessaria una riforma dei TEE, perché in un settore così efficiente le forme di incentivazione sono pressoché inesistenti. Non mi sembra che l'ultima bozza che abbiamo letto del decreto sui certifi-

cati bianchi -nonostante si avverta un tentativo di rilanciare il meccanismo in un mercato di nuovo competitivo e si affaccino all'orizzonte nuovi strumenti come quelli delle aste pay as bid, che concorrono agli obiettivi anche dei soggetti obbligati - getti il cuore oltre l'ostacolo. Un documento che si rassegna ad accettare una situazione difficile, ben lontana dai fasti di un Paese ai primi posti in Europa in termini di intensità energetica.

Si parla molto di idrogeno e il ministro Cingolani di recente ha anche menzionato celle a combustibile e fusione nucleare. Al di là dell'ovvio interesse nell'investire in R&D su questi temi, non c'è il rischio che si ponga troppa attenzione a soluzioni che sono ancora lontane da venire e si trascuri ciò che abbiamo a disposizione ora?

Andiamo con ordine. Primo, l'unico idrogeno che possiamo ammettere senza se e senza ma è quello verde da rinnovabili. Ma è un idrogeno che necessita di incentivazione per colmare il gap di prezzo con l'idrogeno grigio, e di R&S per includere nella strategia di sviluppo un serio programma industriale anche in Italia. Ricerca e sviluppo che riguardano il settore della produzione ma anche quello della domanda. Inoltre, occorre essere consapevoli che ha bisogno di rinnovabili che si sommano a quelle del previsto aumento di penetrazione elettrica sui consumi finali. Sulla fusione nucleare sarei più cauto. Si tratta sul serio di un progetto che per diventare operativo necessita di molti anni e di grandi investimenti. Certo la ricerca anche in questo segmento non si deve fermare, ma da qui a fare politiche energetiche concrete ce ne passa. Significherebbe interrompere definitivamente un processo già di per sé complicato, significherebbe sprecare i vantaggi ottenuti faticosamente negli anni, in termini di avanzamento tecnologico e di risorse economiche investite, ma soprattutto significherebbe un'attesa di oltre trent'anni. E noi non abbiamo trent'anni di tempo.

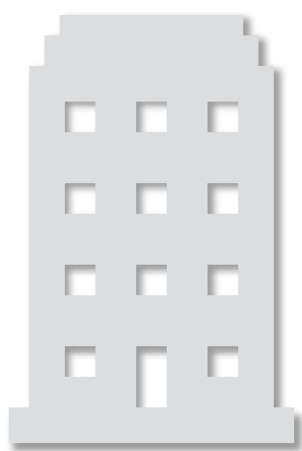


TRANSIZIONE ENERGETICA NELL' INDUSTRIA

Energy Management e Decarbonizzazione

Dal know-how consolidato del Gruppo Hera un nuovo **SPAZIO DIGITALE** tagliato su misura per gli Energy Manager del settore industriale.

Una dimensione di aggiornamento e costruzione di valore.



IL PRIVATE BUILDING

spazio per costruire, insieme.

Potrai entrare in contatto col team Energy Management di Hera, per porre quesiti, problemi concreti in una modalità agile e completamente nuova.

Inizia a seguirci

per fruire liberamente di approfondimenti tematici, casi di successo, interviste ad esperti di settore ed esclusivi video su efficienza energetica, fonti rinnovabili, ETS, mercato elettrico, economia circolare...e tanto altro!

EVENTI ESCLUSIVI

incentrati sui principali temi di interesse per le Aziende, come i dialoghi del *SALOTTO DIGITALE* e le interviste agli esperti di *ENERGY MANAGEMENT & Friends*

Richiedi gratuitamente l'accesso registrandoti a questo [LINK](#) o scrivici a: energy.management@gruppohera.it

[Guarda il video](#)



introduttivo di Claudio Palmieri, energy manager di Hera S.p.A.